

EDITORIALE

...mentre tanti intellettuali perdevano la testa e non sapevano orientarsi nel caos generale, rinnegavano il proprio passato, ondeggiavano lamentosamente nel dubbio di chi fosse per essere il più forte, il Croce è rimasto imperturbabile nella sua serenità e nell'affermazione della sua fede che "metafisicamente il male non può prevalere e che la storia è razionalità".

*Antonio Gramsci
Il materialismo storico e la filosofia di Benedetto Croce*

E così mentre noi da anni, da decenni aspettiamo la fantomatica riforma, la nostra Scuola scivola piano piano ma inesorabilmente nel caos più totale e tutti gli sforzi dei tanti docenti di buona volontà e di indubbia professionalità danno risultati solo per i pochi alunni profondamente motivati. Dopo aver usato più o meno ampiamente gli asterischi negli scrutini (finalmente abbiamo inventato anche noi un neologismo: pensate, oltre al quark top c'è lo studente asteriscato! non male!) e, ovviamente, mantenuto la stessa scala di valutazione e gli stessi metodi, abbiamo baldanzosamente affrontato quel rito di passaggio che sono gli esami di maturità con commissari sempre più stanchi, sempre più incompetenti (a proposito quanti neo laureati sono stati impiegati quest'anno?), con temi di esame sempre più farraginosi, con criteri di valutazione sempre più arbitrari. Ed ora ci stiamo divertendo con la seconda fase dei corsi di recupero! I libri di Starnone ormai potranno essere accusati di realismo socialista o verismo alla Zola.

In un quadro così deprimente, anche noi, come soci A.I.F., ci accingiamo a compiere un piccolo rito, che però può diventare un momento di riflessione e di critica. Perché riusciamo a sopravvivere? La risposta è semplice: esistono migliaia di insegnanti insoddisfatti di come sta andando la scuola e del proprio insegnamento. Molti di essi sono consapevoli della necessità di un riesame critico del proprio sapere, fiduciosi, nonostante tutto, nel valore dell'impegno quotidiano e nella razionalità, se non forse della storia, dell'animo umano.

Di questi almeno un centinaio (ordine di grandezza) è disposta a fare qualche sacrificio e offrire tempo libero. E così esistono un congresso, delle sezioni, dei gruppi di lavoro, una piccola rivista e un grande gioco. (A questo proposito vogliamo congratularci con gli studenti, con il gruppo Olimpiadi e con Giuliana Cavagioni per gli ottimi risultati ottenuti alle Olimpiadi di Canberra). In un paese orgoglioso della propria scuola dovremmo essere un po' vezzeggiati, stimati e agevolati. Nel nostro,... sorvoliamo!

Al congresso del prossimo anno dovremo rinnovare il direttivo e perciò chiediamo di intervenire in tutti i modi e su tutti gli argomenti (e non solo su questioni riguardanti le cattedre): la rivista rispecchia il lavoro fatto dai soci e dai ricercatori nel campo della didattica, vogliamo cambiarne l'impostazione richiedendo noi i lavori? È possibile lavorare in modo più incisivo sull'aggiornamento? Come si può adattare alle esigenze delle scuole dei diversi indirizzi l'ottimo lavoro fatto per le olimpiadi? Abbiamo qualche cosa da dire sulle sperimentazioni?

Il nostro compito come insegnanti diventa sempre più gravoso sia sul piano generale che sul piano più tecnico.

Ricordiamo sempre a noi stessi che il nostro compito è allevare (educare) donne e uomini e non allevare fisici o matematici. Su un piano più specifico che riguarda in particolare la nostra disciplina forse il pericolo maggiore, maggiore perché è il più nuovo, sta nella rincorsa di nuove tecnologie, presentate come panacea di tutti i mali. Non molto tempo fa, l'informatica era considerata come la chiave magica per risolvere non solo i problemi dell'insegnamento scientifico, ma di tutta la scuola italiana. Ora forse la nuova panacea consiste nella rete. Nel numero di agosto di "Sapere" si legge: "Il ministro ha parlato dell'imprevisto 'spin off' che permette ad un agricoltore di una remota isola scozzese di conoscere istantaneamente le ultime novità in materia di allevamento delle pecore in Australia o che può permettere ad ogni scuola di avere la più colossale biblioteca esistente nel mondo entro un qualunque piccolo elaboratore. Per sottolineare questo aspetto il ministro inglese ha acceso un nuovo server che ha permesso a cinque scuole medie superiori dell'Ovest britannico di connettersi alla rete mondiale". La prima cosa che ci è venuta in mente è stata l'autostrada del Sole in agosto con migliaia di automobilisti incollati l'uno dietro l'altro. La seconda la ben nota popolarità del libro nelle famiglie italiane. Nessuna nostalgia delle penne d'oca, né della pergamena, ricordiamoci solo che si dobbiamo riuscire ad interessare i nostri alunni, ma soprattutto a farli riflettere, a farli pensare e, specialmente quando manipolano i nuovi strumenti tecnologici, ad usare cioè il piccolo computer di cui ci ha dotato madre Natura: il cervello.

IL CONSIGLIO DIRETTIVO